

→ **Palazzo Chigi** fa dietrofront dopo le indiscrezioni sul documento della presidenza del Consiglio

→ **L'esecutivo:** non sarà abolito il carcere duro. Garavini (Pd), interrogazione urgente al Guardasigilli

# Articolo 41 bis Ora arriva la retromarcia del governo

**Goffa e parziale retromarcia del governo sul 41 bis: in una nota Palazzo Chigi sostiene di non aver mai pensato ad un affievolimento del carcere duro per i mafiosi. Ma Pd e Idv tornano all'attacco.**

**MAS. AM.**

ROMA  
massimilianoamato@gmail.com

L'impressione, netta, è che tentino di ciurlare nel manico. Perché, colti con le mani nella marmellata, ora alzano spesse cortine di fumo. Abbozzando goffe ritirate e proponendo interpretazioni cervellotiche ma, soprattutto, assai poco convincenti. La questione 41 bis scatta un'altra fotografia, abbastanza realistica e dai contorni tutt'altro che sfuocati, del-

**Belisario (Idv)**

«Il governo ha sventolato la bandiera bianca di resa»

lo stato di confusione in cui vesano l'esecutivo e la maggioranza in materia di Giustizia. Un campo nel quale, evidentemente, riacquistano improvvisamente lucidità solo quando c'è la necessità di imbastire provvedimenti ad personam in grado di risolvere le grane giudiziarie del premier. Dopo le rivelazioni de l'Unità, che ha portato alla luce un documento della Presidenza del Consiglio dei ministri in cui lascia intravedere, in maniera abbastanza chiara, un affievolimento del carcere duro per i mafiosi, Palazzo Chigi si è sentito in dovere di diramare una nota di precisazione. «L'ipotesi prospettata nella re-

lazione, concernente i ritardi giurisdizionali, non è certamente quella di abolire il regime dell'articolo 41 bis. Ma piuttosto quella di stabilirne l'applicazione con la sentenza di condanna. L'attuale sistema determina sensibili ritardi in quanto impone una continua proroga del regime preceduta da complessi accertamenti e seguita da lunghi procedimenti di impugnazione. Procedimenti dovuti ai necessari approfondimenti da parte degli organi di polizia prima, della Corte di Cassazione poi. Tali ritardi determinano, nel frattempo, considerevoli limitazioni di diritti, frequentemente evidenziate a Strasburgo, e che sono causa di condanna per l'Italia».

**«MALAFEDE DELL'ESECUTIVO»**

Così parlò (confusamente) il governo. Per Felice Belisario, capogruppo dell'Idv a Palazzo Madama, «la timida retromarcia di Palazzo Chigi non convince, la relazione del Dipartimento per gli Affari giuridici è fin troppo chiara quando auspica l'affievolimento o addirittura la revoca del 41 bis. Il governo è in malafede: con questa misura si scoraggerebbe la collaborazione dei mafiosi assicurati alla giustizia, favorendone al contrario la possibilità di continuare a gestire le proprie attività criminali. Proprio mentre a Firenze si celebra il processo sulla trattativa tra Stato e mafia - continua Belisario - Palazzo Chigi ha sventolato la bandiera bianca di resa e, scoperto, corre ai ripari. Nella lotta alla criminalità organizzata serve il pugno di ferro, non si possono concedere sconti di sorta ai mafiosi ed è inaccettabile proporre il depotenziamento di una misura che farebbe felici molti boss. L'associazione dei familiari delle vittime di via dei Georgofili lancia un appello alla legalità e alla giustizia. Già si sta discuten-



## Caprarola, folla per l'addio a Marchini

**CAPRAROLA (VT)** Centinaia e centinaia di persone, fino a gremire la chiesa di Santa Maria della Consolazione, hanno partecipato a Caprarola, in provincia di Viterbo, ai funerali del primo caporal maggiore Roberto Marchini, ucciso da un ordigno in Afghanistan. Tra sei giorni avrebbe compiuto 29 anni.

## IMMIGRAZIONE

### Una «cupola» cinese smantellata con blitz tra imprese e negozi

**VENEZIA** Era una «cupola» ben organizzata che favoriva l'immigrazione clandestina di cinesi, l'uso di falsi certificati e la realizzazione di frodi fiscali quella scoperta dalla Guardia di finanza del Veneto. Oltre mille nella penisola le ditte coinvolte, riconducibili a cittadini cinesi edistribuite in 14 regioni. La «rete» si appoggiava ai cinesi Xu Fang, 28 anni, e Wang Rouan, 29, a capo di una serie di società immobiliari e agenzie di viaggio che garantivano la logistica e i documenti ad asiatici arrivati in Italia, e a Giuseppe Girardi, 63, di Spinea, titolare di una ditta

di corsi di avviamento al lavoro a Santa Maria di Sala. La coppia cinese poi confidava su quattro studi commercialisti padovani: tre di cinesi e il quartodi italiani. L'operazione ha interessato gran parte dell'Italia, coinvolgendo oltre 1.100 ditte, la maggior parte nel triveneto: 748 dei proprietari hanno precedenti - riduzione in schiavitù, sequestro di persona, riciclaggio, corruzione -, la dichiarazione fiscale per 121 risulta «incoerente. Per gli investigatori, Fang e Rouan manovravano la «cabina di regia» dell'organizzazione, favorendo, tra l'altro, l'ingresso e la permanenza di connazionali in Italia, fornendo documenti necessari come permessi di soggiorno (per 15 mila euro), rinnovi, false abilitazioni professionali per la gestione di bar e ristoranti, falsi libretti formativi. ♦